

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

62.

13 MARZO 1969

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

GIOVEDÌ 13 MARZO 1969

Presidenza del Presidente
FANFANI

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

La Giunta inizia l'esame del progetto di riforma del Regolamento predisposto dal Comitato ristretto, affrontando il tema della programmazione dei lavori dell'Assemblea.

Il senatore Gronchi riferisce sui contatti presi dal Comitato con l'analogo organo della Camera e sugli orientamenti che si profilano sul tema anzidetto nell'altro ramo del Parlamento.

Si svolge quindi un'ampia discussione, dalla quale emergono, assieme al consenso di massima sui principi che sono alla base del progetto in esame, alcune proposte di emendamento su singoli punti.

La Giunta dà, infine, mandato al Comitato di formulare nuove proposte alternative degli articoli relativi alla programmazione dei lavori, che tengano conto degli elementi emersi dalla discussione, riservandosi di esaminarle nella prossima riunione.

La seduta termina alle ore 12,45.

GIUNTA DELLE ELEZIONI

GIOVEDÌ 13 MARZO 1969

Presidenza del Presidente
TRABUCCHI

La seduta ha inizio alle ore 12,15.

Essendosi reso vacante un seggio nella Regione della Liguria, in seguito alla morte del senatore Domenico Macaggi, la Giunta accerta che il primo dei candidati non eletti del Gruppo cui il predetto senatore apparteneva è il signor Giovanni Di Benedetto.

La seduta termina alle ore 12,30.

COMMISSIONI RIUNITE

7^a (Lavori pubblici, trasporti, poste
e marina mercantile

e

8^a (Agricoltura)

GIOVEDÌ 13 MARZO 1969

Presidenza del Presidente della 7^a Comm.ne
TOGNI

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA

Il presidente Togni illustra il documento predisposto dalla Presidenza delle Commissioni riunite — sulla base delle indicazioni emerse nella precedente riunione del 6 marzo — circa i metodi e i tempi relativi ad una indagine conoscitiva sulla difesa del suolo.

Dopo un ampio dibattito, al quale partecipano i senatori Aimoni, Andò, Benedetti, Bonazzi, Brugger, Chiaromonte, Compagnoni, Crollalanza, Cuccu, Lombardi, Marcora, Pegoraro, Piccolo e Poerio, nonché il Presidente dell'8^a Commissione Rossi Doria e lo stesso presidente Togni, si approva il seguente programma dei lavori, che sarà comunicato, ai sensi dell'articolo 25-ter del Regolamento, al Presidente del Senato:

a) per quel che concerne l'oggetto, precisato anzitutto che l'indagine sulla difesa del suolo è intesa come necessaria premessa all'elaborazione di nuove leggi organiche ed alla preparazione di un adeguato piano pluriennale di interventi, le Commissioni rilevano l'esigenza di considerare in una visione unitaria i problemi relativi alla difesa stessa e quelli concernenti l'utilizzazione e l'assetto dei terreni interessati (ivi compresa la sistemazione agricola e silvo-pastorale) nonché il razionale uso delle acque; sottolineano poi la necessità di esaminare attentamente i problemi relativi alla prevenzione, alla salvaguardia e all'azione di emergenza in previsione di possibili eventi calamitosi;

b) quanto all'articolazione dell'indagine, le Commissioni decidono di distinguere due fasi della stessa: l'una, preliminare, essenzialmente rivolta alla conoscenza dei problemi (a mezzo di acquisizione di documenti, interviste con esperti qualificati, eventuali sopralluoghi), l'altra, successiva, rivolta alla ricerca delle soluzioni in termini di elaborazione legislativa e di definizione dei ricordati piani pluriennali di intervento;

c) circa le finalità dell'indagine, le Commissioni deliberano di orientarsi su tre ordini di provvedimenti, e cioè provvedimenti legislativi d'urgenza (intesi soprattutto ad evitare soluzioni di continuità negli interventi attualmente previsti), legislazione organica in materia di difesa del

suolo e legislazione di pronto intervento per situazioni di emergenza.

Si stabilisce infine di concludere l'indagine conoscitiva, in via di massima, entro il mese di ottobre del corrente anno nonché di redigere il resoconto stenografico delle sedute.

La seduta termina alle ore 12.

PRESIDENZA E INTERNO (1^a)

GIOVEDÌ 13 MARZO 1969

Presidenza del Presidente
TESAURO

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Gaspari.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Ripartizione dei proventi di cancelleria degli uffici di conciliazione previsti dalla legge 28 luglio 1895, n. 455, e successive modificazioni » (438), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni).

Dopo ampia discussione, alla quale partecipano i senatori Alfredo Corrias, Perna, Fabiani, Murmura, Maier, Dalvit, Treu, il relatore, senatore Schiavone, il sottosegretario Gaspari e il presidente Tesauro, la Commissione approva l'articolo unico sostituendone — su proposta del senatore Fabiani e del relatore — l'ultimo comma con altro, del seguente tenore:

« Le somme riscosse per diritti di cancelleria, detratti i diritti spettanti ai cancellieri ai sensi dei commi precedenti, ed il 5 per cento delle somme stesse, da devolversi alla Cassa di previdenza degli avvocati, sono devoluti al Comune per essere destinate al funzionamento degli Uffici di conciliazione, ivi compreso il pagamento delle spettanze dei messi di conciliazione e degli amanuensi non dipendenti dalla Amministrazione comunale, che vi prestavano servizio alla data del 31 dicembre 1968 ».

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazione dell'articolo 11, secondo comma, della legge 15 febbraio 1958, n. 46, sulle pensioni a carico dello Stato** » (401), d'iniziativa del senatore Maier.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Bartolomei riferisce ampiamente, in senso favorevole, sul disegno di legge: avverte peraltro che la Commissione finanze e tesoro, pur dichiarando di non opporsi all'ulteriore corso del provvedimento, ha richiamato l'attenzione della Commissione sull'opportunità di non attribuire ad esso efficacia retroattiva, per non renderne eccessivo l'onere di copertura.

Il senatore Maier propone di accogliere il suggerimento della 5ª Commissione e di modificare l'articolo 2, nel senso di attribuire efficacia alle disposizioni previste dall'articolo 1 soltanto a far data dal 1º gennaio 1969.

Successivamente, la Commissione approva l'emendamento del senatore Maier e, con l'assenso del rappresentante del Governo, decide all'unanimità di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

La seduta termina alle ore 11,55.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 13 MARZO 1969

Presidenza del Vice Presidente
PETRONE

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Adeguamento della legislazione sulle pensioni degli avvocati alla Costituzione** » (522), d'iniziativa del senatore Tesauero.

(Parere alla 10ª Commissione). (Esame).

Riferisce il senatore Coppola, il quale illustra brevemente il contenuto del provvedimento, rilevando che l'aumento delle pensioni per gli avvocati risulta finanziariamente

te coperto dalla Cassa di previdenza. Dopo aver formulato qualche osservazione di carattere generale, l'oratore conclude proponendo di esprimere parere favorevole sul disegno di legge.

Nel corso di un breve dibattito, che si svolge sulle dichiarazioni dell'estensore, i senatori Tropeano, Bardi, Salari e Mannironi, nonché il senatore Petrone, manifestano alcune perplessità sulla misura e sulla distribuzione degli aumenti di pensione, così come sono previste nel disegno di legge. Essi propongono, inoltre, che la Commissione di merito, prima di deliberare sul provvedimento, senta l'opinione del Consiglio nazionale forense.

Il senatore Follieri, dal canto suo, pur dichiarandosi favorevole al disegno di legge, propone qualche modifica.

Dopo che il senatore Coppola, nel replicare agli oratori intervenuti, ha ribadito il proprio avviso (rilevando — tra l'altro — che il disegno di legge si limita a ricalcare, con lievi modifiche, la legislazione vigente), la Commissione decide di esprimere un parere favorevole, con osservazioni e proposte.

La seduta termina alle ore 11.

DIFESA (4ª)

GIOVEDÌ 13 MARZO 1969

Presidenza del Presidente
BATTISTA

Intervengono il Ministro della difesa Gui ed i Sottosegretari di Stato allo stesso Dicastero Cossiga e Guadalupi.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

IN SEDE REFERENTE

« **Costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta** » (534), d'iniziativa dei deputati Zanibelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge.

Il senatore Menchinelli esprime anzitutto l'avviso che non esiste corrispondenza tra la volontà politica che presiede al disegno di legge in esame e le ragioni per cui il Partito socialista italiano di unità proletaria ha proposto una Commissione d'inchiesta sul SIFAR: chiarire la logica politica che ha presieduto e presiede all'attività dei servizi segreti del nostro Paese. L'oratore prosegue affermando che un'indagine sulla parte più scandalistica di tutta la vicenda interessa poco alla sua parte politica, aggiungendo che, se tutto dovesse essere coperto dal segreto politico e militare, le preoccupazioni sarebbero maggiori che per il passato.

Il senatore Menchinelli afferma, poi, che gli organismi di cui si tratta non sono di pura natura militare, bensì rappresentano strumenti di iniziative e di azioni in funzione delle componenti politiche del potere ufficiale.

L'oratore conclude affermando che non si potrà andare veramente a fondo nell'indagine, se si addurrà a pretesto l'esigenza della salvaguardia della sicurezza dello Stato, e che la sua parte politica non può consentire alla caparbia copertura della natura di certi servizi dello Stato, per cui voterà contro, per metterne soprattutto in risalto la vera essenza.

Il senatore Burtulo ribatte talune osservazioni sollevate nel corso della discussione. Per quel che concerne l'articolo 1 del disegno di legge, l'oratore afferma che l'oggetto dell'inchiesta deve essere rigorosamente determinato, per la natura stessa dell'indagine che si vuole svolgere, ritenendo invece non accoglibile un'indagine senza alcuna limitazione, che finirebbe per smantellare il servizio sul quale si vuole indagare.

Il senatore Burtulo contesta, poi, l'affermazione fatta nel corso della precedente seduta, secondo cui la Commissione dovrebbe decidere sulla natura del segreto, senza alcun limite d'indagine, perchè rappresenta il Parlamento: sottolinea al riguardo che il disposto dell'articolo 82 della Costituzione toglie ogni dubbio in materia.

Sull'articolo 8, che dispone la trasmissione della relazione della Commissione d'inchiesta al Presidente del Consiglio dei mini-

stri per le eventuali osservazioni, l'oratore (premesso che le risultanze della Commissione Lombardi non sono certo rivolte contro il Governo) sottolinea che, comunque, il Governo ha il dovere di collaborare con la Commissione d'inchiesta, sia perchè il Presidente del Consiglio è il massimo garante del segreto di Stato, sia per il disposto della lettera c) dell'articolo 1 del disegno di legge in esame.

Il senatore Burtulo conclude associandosi all'elogio rivolto dal relatore alle Forze armate e affermando che taluni episodi accaduti non possono mutare l'apprezzamento positivo del Paese per le Forze armate stesse, dai militari di truppa alle più alte gerarchie.

Il senatore Tanucci Nannini, premesso che i Gruppi di maggioranza sono stati, in realtà, costretti a presentare il disegno di legge in esame, si sofferma sul funzionamento dei servizi segreti e sui particolari accorgimenti per la tutela del segreto anche all'interno della stessa organizzazione. Esprime, poi, l'avviso che l'inchiesta avrebbe dovuto essere allargata sul piano politico perchè il Ministro della difesa è il massimo garante dei servizi in questione, mentre a suo giudizio ci si vuol limitare a togliere quei veli trasparenti che circondano il servizio segreto e si tende ad incriminare gli appartenenti alle Forze armate, coprendo al tempo stesso le responsabilità politiche. L'oratore conclude preannunciando il voto contrario del suo Gruppo, ritenendo che con il disegno di legge si voglia quasi aprire una specie d'inchiesta sulle Forze armate.

Il senatore Pelizzo, espresso il suo compiacimento per la relazione del senatore Rosa, di cui condivide le affermazioni e le motivazioni, si dichiara convinto che le forze politiche — soprattutto quelle della maggioranza — ed il Governo sono riusciti a conciliare due esigenze quasi antitetiche: una inchiesta parlamentare, la più ampia possibile, ed il rispetto del segreto politico e militare, esigenza assoluta ed inderogabile. Il senatore Pelizzo conclude dichiarandosi favorevole al disegno di legge.

Il senatore Borsari premette di non voler insistere nell'illustrare le ragioni dell'esigenza di procedere alla costituzione della

Commissione d'inchiesta, ricordando che la sua parte politica ha avanzato proposte in tal senso fin dal 1967, e si dichiara lieto che a questa soluzione si sia oggi pervenuti, pur dolendosi dei limiti che sono stati posti all'attività della Commissione stessa. Al riguardo, l'oratore ricorda che, presso la Camera dei deputati, il Gruppo comunista ha svolto una battaglia per rimuovere i suddetti limiti, battaglia che si riserva di continuare anche presso il Senato.

Il senatore Borsari, accennando successivamente ad un incontro avvenuto giorni or sono tra un esponente della vita parlamentare italiana ed un generale al seguito del presidente Nixon, chiede al Ministro se non ritiene di osservare nulla al Governo americano, che non poteva certo ignorare quanto fosse inopportuno un incontro del genere per le illazioni che ne sarebbero potute scaturire.

L'oratore illustra, quindi, una serie di emendamenti proposti dal Gruppo comunista agli articoli 1, 4, 7 ed 8 e, sottolineando che il modo migliore di tutelare e di difendere il prestigio delle Forze armate consiste nel chiarire all'interno di esse ciò che costituisce pericolo o insidia per le istituzioni democratiche, conclude dichiarando che il Gruppo comunista si augura che il disegno di legge possa essere modificato secondo gli emendamenti proposti e annunciando fin d'ora che assumerà un atteggiamento che consenta la sollecita costituzione della Commissione d'inchiesta.

Il senatore Darè, espresso l'avviso favorevole del Gruppo socialista sul disegno di legge, chiede chiarimenti in merito alla portata della lettera a) dell'articolo 1, nel dubbio che la formulazione proposta precluda alla Commissione d'inchiesta l'esame di eventuali elementi nuovi che possano essere emersi.

Replica, quindi, agli intervenuti il relatore Rosa, sottolineando anzitutto che il disegno di legge si colloca come lo strumento riassuntivo di iniziative di vario genere del Parlamento sui noti argomenti e rilevando che, in sostanza, quasi tutte le parti politiche hanno concordato su tale iniziativa, anche se vi sono state valutazioni difformi sugli articoli del provvedimento.

L'oratore afferma, poi, che la decisione della costituzione della Commissione d'inchiesta è effetto di un atto di autonoma volontà della maggioranza; quanto allo spazio dell'inchiesta, ritiene che i limiti siano imposti oggettivamente dalla necessità di non incidere sulla funzionalità dei servizi sui quali si vuole indagare. L'atteggiamento della maggioranza è ispirato in tal senso a criteri di responsabilità e non dal proposito di coprire quanto non deve essere coperto. Il senatore Rosa non esclude, quindi, che si possa pensare ad un riordinamento dei servizi di sicurezza, sulla base delle conclusioni della Commissione d'inchiesta, ma evidentemente non nel senso di un loro sconvolgimento.

Soffermatosi, poi, sugli emendamenti proposti, esprime avviso contrario al loro accoglimento, perchè essi potrebbero svisare o capovolgere l'impostazione data dalla maggioranza ai compiti della Commissione d'inchiesta. Conclude invitando la Commissione ad esprimere voto favorevole al disegno di legge, nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

Prende quindi la parola il Ministro della difesa.

Il rappresentante del Governo, ricordato che il disegno di legge in esame è frutto di un'iniziativa parlamentare della maggioranza, si richiama a quanto operato dai Governi precedenti in materia: in particolare, alle inchieste disposte ed affidate una alla Commissione presieduta dal generale Beolchini, l'altra, alla Commissione presieduta dal generale Lombardi. Le conseguenze sono state la presentazione delle relazioni delle predette Commissioni al Parlamento e la predisposizione di vari provvedimenti, in particolare per il riordinamento del servizio in questione e per una inchiesta formale disciplinare a seguito delle risultanze della Commissione Lombardi.

Il ministro Gui, afferma, quindi, che i disegni di legge d'iniziativa parlamentare, a suo tempo presentati, mancavano dei presupposti indispensabili, soprattutto per la salvaguardia dell'esigenza di riservatezza del servizio. Oggi, di fronte alla volontà espressa dalla quasi totalità dei Gruppi parlamentari, il Governo si è posto su una linea di non

opposizione, considerato che il disegno di legge contiene tutte le garanzie ritenute necessarie. Non sarebbe, infatti, accettabile un'inchiesta indeterminata, sia per l'indiscriminato sospetto che verrebbe gettato sul servizio, sia per la pratica distruzione che si opererebbe del servizio stesso, servizio che — tiene ad affermarlo categoricamente — non ha alcun legame di subordinazione con organi similari di altri Paesi.

Il disegno di legge in esame — aggiunge l'onorevole Gui — dispone un'inchiesta che non è certo un processo indiscriminato al Governo o alle Forze armate, ma un'indagine su questioni di pubblico interesse.

Quanto al quesito posto dal senatore Darrè, in merito all'interpretazione da dare alla lettera *a*) dell'articolo 1 del disegno di legge, ritiene di poter affermare che l'attività della Commissione non sarà certo limitata da questa locuzione, ma che si è voluto far riferimento alle indicazioni contenute nella relazione della Commissione Lombardi in ossequio anche all'operato dei precedenti Governi.

Soffermandosi, successivamente, sul dettato dell'articolo 82 della Costituzione, nonché sul problema relativo a chi competa di decidere in merito al segreto di Stato, il ministro Gui sottolinea che la formulazione dell'articolo 4 del disegno di legge è conforme al dettato costituzionale e rientra nella logica del disposto degli articoli 342 e 352 del Codice di procedura penale.

Il Ministro della difesa, ribadito, quindi, l'atteggiamento di non opposizione del Governo al disegno di legge nel testo in esame, ed espressa la speranza che il contributo della Commissione d'inchiesta possa far scaturire proposte concrete per favorire risultati costruttivi, soprattutto ai fini della revisione della legislazione in materia, conclude dichiarandosi lieto di associarsi alle espressioni di omaggio e di fiducia nelle Forze armate, rivolte dalla Commissione.

Dopo brevi interventi dei senatori Tanucci Nannini, Burtulo e Pelizzo, che chiedono taluni chiarimenti al Ministro della difesa, la Commissione passa all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è approvato, dopo che sono stati respinti, con avviso contrario del relatore e del Governo, un emendamento sostitutivo presentato dal senatore Anderlini ed un emendamento soppressivo presentato dalla senatrice Baldina Di Vittorio Berti e da altri senatori, alla lettera *a*).

Sono quindi approvati gli articoli 2 e 3.

All'articolo 4 il senatore Anderlini illustra ampiamente due emendamenti da lui proposti al secondo ed al terzo comma, soffermandosi, in particolare, sul disposto dell'articolo 82 della Costituzione (che — a suo avviso — si riferisce esclusivamente all'ipotesi di Commissioni d'inchiesta deliberate da una sola Assemblea parlamentare e che non può, quindi, fondatamente essere invocato nel caso presente) nonché sul problema del segreto di Stato e sulle varie implicazioni che esso comporta. Il senatore Anderlini conclude affermando recisamente che la sua parte politica non ha la più lontana intenzione di violare alcun segreto militare, ma ha, al tempo stesso, la più decisa volontà di far sì che nessuno possa pensare di addurre il pretesto del segreto militare per coprire fatti illeciti o distorsioni.

Il senatore Onofrio Jannuzzi replica alle affermazioni del senatore Anderlini in merito all'articolo 82 della Costituzione, sostenendo che tale articolo va inteso nel senso che ciascuna ed entrambe le Camere possano disporre inchieste, con atto interno o con atto legislativo.

Il relatore Rosa si associa all'interpretazione del senatore Jannuzzi, dichiarandosi contrario agli emendamenti proposti.

Il ministro Gui concorda con l'avviso del relatore, aggiungendo che, ove l'articolo 82 della Costituzione riguardasse solo l'inchiesta di una sola Camera, il Parlamento non avrebbe in concreto la possibilità di disporre Commissioni d'inchiesta composte da membri di entrambi i rami.

L'articolo 4 è approvato, dopo che gli emendamenti proposti dal senatore Anderlini e l'emendamento, sempre allo stesso articolo, proposto dai senatori Borsari ed altri, posti ai voti, sono stati respinti.

È approvato successivamente l'articolo 5, dopo che la Commissione ha respinto due emendamenti sostitutivi, proposti rispettivamente dal senatore Anderlini e dai senatori Sema ed altri.

L'articolo 6 è approvato nel testo proposto. Ugualmente è approvato l'articolo 7, dopo che la Commissione ha respinto un emendamento sostitutivo presentato dai senatori Borsari ed altri ed un emendamento soppressivo, presentato dal senatore Anderlini.

È approvato poi l'articolo 8, dopo che la Commissione ha respinto due emendamenti soppressivi proposti rispettivamente dai senatori Anderlini e Palazzeschi ed altri.

Gli articoli 9, 10 e 11 sono approvati nel testo in esame.

La Commissione, infine, approva il disegno di legge nel complesso, dando mandato al relatore di predisporre la relazione favorevole per l'Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica dell'articolo 39 della legge sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica** » (458), d'iniziativa del deputato Buffone, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Burtulo riferisce in senso favorevole sul disegno di legge, che tende ad introdurre modifiche all'articolo 39 della legge sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, al fine di eliminare taluni inconvenienti riscontrati nell'applicazione della norma suddetta.

Senza dibattito, la Commissione approva gli articoli ed il disegno di legge nel suo complesso, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE N. 250, N. 416 E N. 269

Il senatore Anderlini, al quale si associa il senatore Borsari, sollecita il Presidente a voler disporre l'iscrizione all'ordine del giorno della Commissione dei disegni di

legge, di sua iniziativa, n. 250 (concernente norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza) e n. 416 (concernente l'istituzione di una Commissione di indagine sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e dell'organizzazione della giustizia militare), e a voler prendere accordi per la riunione delle Commissioni 1^a e 4^a congiunte per l'esame del disegno di legge n. 269 (concernente norme sul Commissario parlamentare alle Forze armate).

Il Presidente assicura che terrà presenti le suddette richieste.

La seduta termina alle ore 13,10.

FINANZE E TESORO (5^a)

GIOVEDÌ 13 MARZO 1969

*Presidenza del Presidente
MARTINELLI*

Intervengono il Ministro del tesoro Emilio Colombo, i Sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica Malfatti, per le finanze Martoni, per il tesoro Ceccherini e Sinesio.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

In apertura di seduta il presidente Martinelli comunica di aver ricevuto una lettera di saluto dal vice presidente Fortunati al quale, a nome della Commissione, formula nuovamente i più vivi auguri.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Cessazione dal servizio permanente dei maggiori del Corpo della guardia di finanza** » (456), d'iniziativa dei senatori Corrias Efsio ed altri.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il presidente Martinelli comunica che la Presidenza del Senato ha accolto la richiesta di assegnazione in sede deliberante e rinnova quindi l'invito, già espresso nella sua relazione di ieri, ad approvare il disegno di legge.

In senso favorevole al provvedimento si pronuncia anche il senatore Antonino Macarrone, mentre il senatore Efsio Corrias, dopo aver ripetuto alcune osservazioni già svolte nel dibattito in sede referente, suggerisce una modifica formale all'articolo unico, modifica che viene approvata dalla Commissione. È infine approvato l'articolo unico del disegno di legge.

« Autorizzazione all'emissione di cartelle fondiariae a fronte degli scarti ratizzati sui mutui edilizi » (309), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Svolge una ampia esposizione introduttiva il presidente Martinelli, relatore sul disegno di legge. L'oratore chiarisce che il provvedimento tende a facilitare, favorendo la partecipazione degli istituti di credito al finanziamento dei mutui edilizi, la costruzione di abitazioni popolari. Quest'ultima precisazione — prosegue il Presidente — è stata introdotta alla Camera dei deputati ed appare opportuna. Egli conclude infine osservando che l'attesa dalla quale è circondato il provvedimento induce a far superare talune perplessità che pure potrebbero manifestarsi.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Sinesio, che si associa alle conclusioni del relatore, la Commissione approva l'articolo unico del disegno di legge.

« Integrazioni e modifiche alle disposizioni sulle pensioni di guerra a favore delle vittime di violenza carnale ad opera di forze armate operanti per fatti attinenti alla guerra » (210), d'iniziativa dei senatori Trabucchi ed altri.

(Discussione e rinvio).

Riferisce ampiamente il senatore Cerami, il quale illustra le finalità del provvedimento, che si propone di modificare la legislazione pensionistica di guerra estendendo il beneficio della pensione alle vittime di violenza carnale ad opera di truppe di occupazione, anche nel caso che dall'evento non siano derivati reliquati morbosi fisici o psichici. Il relatore chiede l'approvazione del disegno di legge, osservando che anche la categoria pensionistica in cui vengono in-

quadrati i nuovi beneficiari appare giustificata.

Favorevoli al disegno di legge si dichiarano i senatori Buzio ed Oliva; quest'ultimo esprime alcune perplessità di carattere formale sull'articolo 1 ed osserva che è particolarmente difficile valutare la correttezza dell'inquadramento dei beneficiari in una determinata categoria pensionistica.

In senso favorevole al provvedimento si pronuncia anche il senatore Stefanelli, mentre il senatore Cifarelli esprime avviso decisamente contrario, stante la difficoltà di ricostruire l'atteggiamento psicologico dei soggetti ai quali si vorrebbe concedere la pensione di guerra al momento dell'evento; l'oratore aggiunge inoltre di ritenere ingiustificata la possibilità prevista dal provvedimento di richiedere la pensione senza limiti di tempo. Il senatore Oliva obietta a quest'ultima osservazione che si tratta di un principio generale della pensionistica di guerra; tale considerazione è condivisa dal senatore Cuzari.

Prende successivamente la parola il sottosegretario Sinesio il quale, nel manifestare l'opposizione del Governo al disegno di legge, osserva che esso, prescindendo dalla condizione della esistenza di reliquati morbosi per la concessione di diritto a pensione, sovverte i fondamenti della legislazione pensionistica di guerra; egli aggiunge che, se la Commissione insistesse per l'approvazione, si vedrebbe costretto a chiedere la remissione del provvedimento all'Assemblea.

In senso contrario al provvedimento si pronuncia anche il senatore Limoni, che riprende le osservazioni del Sottosegretario, aggiungendo che l'approvazione del disegno di legge causerebbe un'infinità di abusi.

Il Presidente comunica di aver ricevuto una segnalazione del Prefetto di Frosinone circa la gravità del problema al quale si propone di ovviare il disegno di legge che è, in quella provincia, particolarmente atteso. In conseguenza di ciò e visto l'atteggiamento del rappresentante del Governo, egli propone un rinvio della discussione al fine di giungere ad una soluzione positiva del problema.

Il senatore Cifarelli aderisce alla proposta del Presidente, precisando peraltro che il rinvio non deve avere carattere pregiudizialmente favorevole al disegno di legge. La proposta è accolta anche dal sottosegretario Sinesio, mentre il senatore Trabucchi, primo firmatario del disegno di legge, ricorda che la questione fu affrontata anche in sede di riforma della legislazione pensionistica e che fu allora accantonata al fine di non ritardare l'attuazione della riforma medesima. È però rimasto l'impegno morale del Parlamento di giungere ad una soluzione della questione, che presenta delicati risvolti umani e psicologici, oltrechè sociali. A tal fine — egli conclude — è opportuno promuovere incontri anche con l'Associazione nazionale delle vittime civili di guerra. Il sottosegretario Sinesio si dichiara disposto a tali contatti, mentre il senatore Oliva ribadisce la propria adesione al provvedimento aggiungendo che, stante le attese, il Parlamento non deve opporre un rifiuto definitivo.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« **Finanziamenti per l'acquisto all'estero di strumenti scientifici e beni strumentali di tecnologia avanzata** » (298).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Dopo che il presidente Martinelli ha riassunto le precedenti fasi della discussione, la Commissione passa all'esame degli articoli. Sull'articolo 1, il senatore Banfi dà ragione di un emendamento sostitutivo, volto ad eliminare dalle agevolazioni gli acquisti di beni strumentali di tecnologia avanzata, limitando la concessione di finanziamenti ai soli acquisti di strumenti di ricerca e a precisare che questi ultimi non debbano essere prodotti in Italia.

In senso contrario all'emendamento si pronuncia il relatore Efsio Corrias, mentre il Ministro del tesoro Colombo, dopo aver sottolineato il carattere provvisorio del disegno di legge — che tende ad utilizzare parte dell'attuale *surplus* valutario a van-

taggio del Paese — esprime avviso contrario all'emendamento, in quanto l'ammodernamento dell'industria è uno dei problemi di maggior rilievo dell'economia italiana. Quanto poi alla precisazione della condizione che i beni da acquistare non debbano essere prodotti in Italia, il Ministro dichiara di preferire la dizione del testo governativo.

A questo punto, il senatore Formica annuncia il ritiro dell'emendamento e la Commissione approva l'articolo 1 nel testo del Governo.

Sull'articolo 2 la Commissione accoglie un emendamento del senatore Formica, volto a introdurre la partecipazione del CIPE nella procedura per la concessione dei finanziamenti; tale proposta di modifica, peraltro, viene accolta in un testo suggerito dal ministro Colombo, il quale dichiara anche (in risposta ad una richiesta del senatore Formica) che il Governo nell'attuazione della legge si farà carico di rispettare la riserva di investimenti prevista in via generale a favore del Mezzogiorno.

Approvato con la suddetta modifica l'articolo 2, la Commissione approva anche l'articolo 3, con un emendamento suggerito dal ministro Colombo (che recepisce una richiesta contenuta in un'altra proposta di modifica dei senatori socialisti, la quale viene ritirata dai presentatori). Tale emendamento prevede che del Comitato per la concessione dei finanziamenti faccia parte anche un rappresentante del Ministero del bilancio e della programmazione economica.

Vengono successivamente approvati senza modifiche gli articoli 4, 5 e 6 e quindi il ministro Colombo chiede che la Commissione si pronunci sull'opportunità di domandare alla Presidenza del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Il senatore Antonino Maccarrone dichiara al riguardo che i senatori comunisti intendono approfondire la proposta del Ministro del tesoro e scioglieranno la loro riserva nella prossima settimana.

Il Presidente rinvia quindi la decisione sulla richiesta di assegnazione in sede deliberante alla prossima seduta.

« **Norme sulla programmazione economica** » (180).
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Sottosegretario per il bilancio e la programmazione economica Malfatti suggerisce che la Commissione proceda ascoltando illustrazioni generali di tutti gli emendamenti presentati i quali, in alcuni casi, si articolano secondo un disegno abbastanza organico. Tale suggerimento non è condiviso dal relatore Cuzari, mentre il senatore Antonino Maccarrone coglie l'occasione per esporre, un ampio intervento, il quadro in cui si articolano gli emendamenti presentati al disegno di legge dai senatori comunisti. L'oratore dichiara anzitutto che gli emendamenti tendono a far sì che il Parlamento non sia del tutto spogliato di competenze nei confronti della programmazione, come invece, a suo avviso, avverrebbe se si accogliesse il testo predisposto dal Governo, il quale, peraltro, dovrebbe in ogni caso restare il valido interlocutore nella fase di elaborazione del piano. Questo, nell'intendimento dei senatori comunisti — prosegue il senatore Maccarrone — dovrebbe risultare da tutte le istanze del Paese, senza avere un carattere autoritario, in modo da rispettare lo spirito della Costituzione che è fondata sul pluralismo.

A questo disegno non si è risposto da parte del Governo e della maggioranza in maniera adeguata: ad esempio, alla proposta d'istituire una Commissione interparlamentare che abbia una funzione istruttoria nella fase di scelta delle opzioni si è obiettato che ciò costituirebbe un attentato all'attuale bicameralismo. Ma tale obiezione — afferma l'oratore — non tiene conto dei numerosi esempi di collaborazione tra le Camere non solo in materia d'inchiesta, ma anche in tema di formazione delle leggi (egli cita in proposito le commissioni parlamentari per la emanazione dei provvedimenti delegati). D'altronde — egli prosegue — le riforme regolamentari allo studio sono ispirate all'esigenza di un maggior coordinamento tra le Camere. Il senatore Maccarrone conclude la sua esposizione osservando che lo spauracchio del Governo assembleare viene agitato ogni volta che dall'opposizione parte il suggerimento di aumentare i poteri del Parlamento, come un vero e proprio di-

versivo per eludere la sostanza dei problemi.

Il seguito della discussione è, quindi, rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,40.

LAVORO (10^a)

GIOVEDÌ 13 MARZO 1969

*Presidenza del Presidente
MANCINI*

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

PER LO SVOLGIMENTO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DEI LAVORATORI NELLE AZIENDE

La Commissione predispone il programma dell'indagine conoscitiva sulla situazione dei lavoratori nelle aziende, già autorizzata in via di massima dal Presidente del Senato.

Viene stabilito che saranno invitati ad intervenire in apposite sedute, nei giorni 26 e 27 marzo prossimi, un rappresentante dell'azienda e tre rappresentanti delle sezioni sindacali per ciascuna delle seguenti società: Olivetti (Napoli), Fiat (Torino), Terni, Italsider (Taranto), Rinascente (Milano), Pirelli (Milano), Marzotto (Valdagno), Pancaldi (Bologna), Pertusola (Crotone).

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per la tutela della libertà e della dignità dei lavoratori nei luoghi di lavoro e per l'esercizio dei loro diritti costituzionali** » (8), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri.

« **Norme per la tutela della sicurezza, della libertà e della dignità dei lavoratori** » (56), d'iniziativa dei senatori Di Prisco ed altri.

« **Disciplina dei diritti dei lavoratori nelle aziende pubbliche e private** » (240), d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione riprende l'esame congiunto dei tre disegni di legge.

La senatrice Dolores Abbiati Greco Casotti rileva che talune dichiarazioni — fatte nelle sedute precedenti, a titolo personale, da membri della Commissione — dimostra-

no che l'opposizione ad una disciplina legislativa dei diritti dei lavoratori non è compatta, in quanto, sia in sede politica che sindacale, è pressochè unanimemente riconosciuta l'indifferibilità di interventi atti ad estendere le garanzie costituzionali anche all'interno delle fabbriche.

Il senatore Vignolo afferma che, nonostante la nuova posizione riconosciuta al lavoratore nell'ambito del processo produttivo, in molte aziende si continua ad operare una politica persecutoria, ostacolando, più o meno apertamente, l'attività degli organismi sindacali e bloccando la possibilità di carriera di dipendenti aderenti a partiti non graditi agli imprenditori. L'oratore è pertanto dell'avviso che, oltre ad una revisione degli articoli del codice civile non più rispondenti ad una moderna concezione del lavoro, sia necessaria l'approvazione di una serie di disposizioni che regolino, in modo inequivocabile, la posizione del lavoratore, sia singolarmente che collettivamente, nei luoghi di lavoro.

A conclusione del suo intervento, il senatore Vignolo invita la Commissione ad accelerare i tempi di discussione dei disegni di legge, ricordando che sta per scadere il termine fissato dall'Assemblea per la presentazione della relazione.

Il senatore Maris sostiene che le convenzioni dell'OIL sulle libertà sindacali (citate in un precedente intervento dal senatore Torelli come motivo di opposizione ai disegni di legge) pur essendo recepite, in seguito a ratifica, nell'ordinamento giuridico italiano, debbono essere tradotte in norme del diritto positivo, al fine di disciplinare in concreto l'azione delle organizzazioni dei lavoratori. Replicando poi alle eccezioni di incostituzionalità dello stesso senatore Torelli, l'oratore afferma che l'articolo 39 della Costituzione sancisce il potere-dovere del legislatore di intervenire a sostegno dell'organizzazione sindacale. Quindi, dopo essersi soffermato ad illustrare ampiamente i vari articoli della Costituzione che enunciano i diritti del cittadino sia come singolo, sia nelle formazioni sociali, l'oratore conclude sostenendo che la tutela del cittadino lavoratore non può essere lasciata alle organizzazioni sindacali,

ma deve essere garantita direttamente dallo Stato.

Infine, dopo interventi dei senatori Albani e Torelli, i quali ribadiscono e precisano i concetti da loro già esposti nelle riunioni precedenti, il seguito dell'esame dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,30.

INDUSTRIA (9^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 13 MARZO 1969

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Minnocci, ha deliberato di:

a) *esprimere parere favorevole sui disegni di legge:*

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo per una nuova proroga dell'Accordo internazionale sullo zucchero del 1958, adottato a Londra il 14 novembre 1966 » (315) *(alla 3^a Commissione)*;

« Modifica dell'articolo 37 della legge 29 luglio 1957, n. 634, modificata dall'articolo 6 della legge 29 settembre 1962, n. 1462, recante provvedimenti per il Mezzogiorno » (441), d'iniziativa dei deputati De Meo e Mazzarino, approvato dalla Camera dei deputati *(alla 5^a Commissione)*;

b) *esprimere parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Abrogazione della legge 23 febbraio 1928, n. 439, riguardante la disciplina del lavoro nei panifici di notevole potenzialità con forni a regime continuo » (254), d'iniziativa del senatore Bermani *(alla 10^a Commissione)*;

c) *esprimere parere contrario sul disegno di legge:*

« Istituzione della zona franca nel territorio di Trieste » (84), d'iniziativa del senatore Sema *(alla 5^a Commissione)*.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 20,45*